

LA MOSTRA

# NEL BLU DIPINTO DI BLU DI DANILO BUCCHI

**RASSEGNA**

“Blu” è il nome della retrospettiva dell’artista

**LOCATION**

Auditorium di via della Conciliazione a Roma

di **LUCA LA MANTIA**

**B**lu, un colore che dall’anima emerge e mostra, plasticamente, la sua forza espressiva nell’opera di Danilo Bucchi. E “Blu” è, infatti, il nome della retrospettiva dell’artista romano che oggi apre ufficialmente il 2022 di Visionarea Art space. Un progetto arrivato al sesto anno consecutivo, grazie al prezioso sostegno della **Fondazione cultura e arte**, ente strumentale della **Fondazione terzo pilastro** internazionale. La location della mostra – in programma sino al 3 aprile – è di grande prestigio: l’auditorium di via della Conciliazione, due passi da san Pietro, a collegare idealmente la doppia anima, sacra e profana, dell’arte.

Qui saranno ospitate “le ultime visioni” di Bucchi, cuore romano e riconoscibilità internazionale, avendo esposto – negli ultimi vent’anni – in mezzo mondo: dall’Europa, all’Asia sino all’America. Un artista capace, nel 2018 a soli 40 anni, di entrare nella collezione permanente della Galleria nazionale d’arte moderna e contemporanea di Roma con l’opera “Liquid”, di tenere la sua personale nella storica galleria Pièce Unique di Parigi e di dare vita, nel 2020, all’Opera monumentale al porto di Giardini Naxos (Messina) in Sicilia.

“Blu”, si legge nella presentazione, “è un nuovo regalo che Danilo Bucchi fa alla sua città, dopo il paese dei balocchi”, ope-

ra permanente presente al Maam, ‘Assolo’ a Tor Marancia, che lo ha visto anche protagonista alla Biennale di Venezia (15esima Mostra di architettura padiglione Italia), e la mostra personale ‘Lunar Black’ al Macro, a cura di Achille Bonito Oliva”. Un dono che “sancisce, nonostante l’animo cosmopolita e l’apprezzamento internazionale di Danilo Bucchi, il suo speciale rapporto con la Città Eterna, annoverandolo, di fatto, tra i suoi più acclamati artisti contemporanei”.

Attraverso tele di grande formato, Bucchi con “Blu” narra “una novità sostanziale verso un colore ad alta caratura simbolica, elaborato con la consueta e meticolosa attenzione al rituale cromatico, al suo incidere sul bianco netto dei fondali. Una coscienza gestuale che affronta il ritmo e gli equilibri del segno, captando valenze liquide che solo il blu intuisce e sostiene con empatia mediterranea, muovendosi tra le astrazioni del cielo e le brillantezze cristalline dell’acqua, aggiungendo la misteriosa coscienza minerale del blu, alchemico nel suo moto instabile delle valenze tonali, delle profondità gemmologiche, dei giochi luministici”. Nell’esposizione, l’artista ritrova “la geografia del bianco su cui scorrono i fiumi del suo nuovo gemello cromatico: un blu minerale e boreale, scivoloso tra anse che si allargano e stringono, tra rivoli che schizzano e compattano la densità cromatica, tra curvature elastiche che ci fanno pensare al pianeta visto dal cielo ma anche al microcosmo che l’occhio nudo non percepisce”.

Per il prof. avv. **Emanuele Emanuele**, presidente e anima

della Fondazione terzo pilastro internazionale, «le grandi tele candide di Danilo Bucchi, su cui balugina un blu che a volte è profondo e intenso, mentre a volte assume una liquida limpidezza, si collocano sul crinale tra l’astratto ed il figurativo, evocando figure antropomorfe ma senza definirle, o viceversa esaltando il libero segno che si impone sul fondale, assumendo differenti e molteplici significati a seconda dell’occhio di chi guarda». La mostra “Blu” – prosegue – «con la sua essenziale eleganza del segno e del monocolor, sembra realizzata appositamente per incontrare il nuovo spazio espositivo di respiro museale Visionarea Art Space, da me fortemente voluto, che si affaccia con grandi vetrate su Castel Sant’Angelo, nel cuore di Roma». Per Gianluca Marziani – curatore della mostra – Bucchi «si conferma un magnetico unicum nell’attuale panorama pittorica. La sua identità iconografica lo colloca in un territorio limbo che ibrida la figurazione nel suo opposto e viceversa. Non esiste una lettura diretta e univoca del suo universo liquido, semmai ci si muove per slittamenti e somiglianze, dentro un contesto semantico che si identifica nel proprio stilema estetico, esaltando un processo autoreferenziale che è da sempre lo scopo ultimo della grande pittura, ovvero, la creazione di un proprio mondo che si dispieghi nei codici esgetici di uno sguardo divinatorio».





Sopra un ritratto di Danilo Bucchi e l'artista nello Studio Blu. A sinistra [Emmanuel Emanuele](#). In alto Blu 2021 smalto su tela

